

IL COMMENTO ■ PAOLO BERNASCONI*

Un SOS per la nostra piazza finanziaria

In Ticino, non solo sulle banche ma specialmente sui gestori indipendenti di patrimoni e di fondi, si abbatte una tempesta mai vista. Sembra la conseguenza della recessione sui mercati, ma è invece la conseguenza, ineluttabile, della globalizzazione dei mercati, in campo normativo e fiscale.

Una trentina di banche in cerca di compratori a Zurigo e Ginevra, una decina in Ticino, dove già altrettante sono state liquidate. Uno fra i tanti segnali dell'ondata economica recessiva. Fra le cause: mercati finanziari stagnanti, margini ridotti, scudi fiscali ecc. Ma è sul parabancario che queste ondate picchiano ancora più secco: per i gestori patrimoniali esterni alle banche, i gestori di fondi esteri di investimento e i fiduciari finanziari. Non solo a Berna e nelle grandi banche ma anche fra le associazioni di categoria il commento è univoco: SOS (Save Our Ship / Soccorso Occorre Subito). Infatti, gran parte dei gestori ricava il proprio reddito da retrocessioni e commissioni pagate dalle banche e dai fondi depositari, ossia in un modo che nella Presa di posizione della FINMA del 24 febbraio scorso, ispirata ai criteri europei della MIFid, si dichiara incompatibile con il requisito dell'indipendenza. Infine, una parte dei gestori propone come performance per il cliente straniero quanto risparmia evadendo le imposte, ossia un metodo ormai sul viale del tramonto, alla luce delle nuove clausole di scambio internazionale di informazioni delle convenzioni sulla doppia imposizione approvate dalle Camere federali dopo la resa del 13 marzo 2009, dell'imminente punibilità del riciclaggio di infrazioni fiscali, della «Weissgeldstrategie» già approvata dal Consiglio federale e promossa dalla FINMA (crossborder risk policy) e, forse, degli accordi sul modello Rubik.

Su questa categoria, già fragile economicamente, indebolita dalla globalizzazione fiscale, si abbatte ora l'ondata normativa: la revisione totale della legge federale sugli strumenti collettivi di investimento (LICol), approvata dal Consiglio federale il 2 marzo scorso, le Comunicazioni 34 e 35 della FINMA del 23.1.2012 e 20.2.2012 riguardanti

* avvocato

segue a pagina **4**

[Vedi PAOLO BERNASCONI a pagina 04](#)

■ DALLA PRIMA PAGINA

PAOLO BERNASCONI

Un SOS per la piazza ticinese

le conseguenze per i gestori di fondi collegate all'adozione della Direttiva europea AIFM (Alternative Investment Fund Managers) ed il nuovo pacchetto legislativo sulla produzione e distribuzione di prodotti finanziari, annunciato dalla FIN-MA il 24 febbraio scorso. Questi documenti disciplinano e disciplineranno in modo radicalmente nuovo la gestione professionale dei patrimoni della clientela e dei fondi di investimento. Un riassunto è impossibile, perché la materia è complessa e le soluzioni spesso differenziate.

Ma qui intendiamo soltanto sintetizzare le conseguenze di carattere economico sulla categoria professionale in generale, quanto basta per motivare l'allarme SOS. Anzitutto, l'obbligo di ottenere un'autorizzazione da parte della FINMA, ossia di soddisfare nuovi requisiti, finora non previsti: esame di capacità professionale, capitale sociale minimo più elevato, misure strutturali organizzative e di funzionamento più esigenti, controllo della loro efficacia, servizi compliance e di controllo interno ed esterno. In una parola: maggiori costi. Si calcola che un'impresa dovrà disporre di un volume di fondi di clienti tale da garantire un ricavo per mantenere almeno da sei a dieci professionisti. Naufragio annunciato specialmente per le imprese medio-piccole dei gestori patrimoniali indipendenti: in Svizzera, globalmente, il 50% delle imprese è costituito da un solo gestore e un altro 30% da meno di quattro gestori; inoltre, l'80% gestisce meno di 500 milioni (36% fino a

50, 19,6% fino a 100, 23,4% fino a 500). E anche nel Ticino le circa 300 aziende autorizzate sono piuttosto di piccole dimensioni.

Lobbysmo a Berna? Ma siamo ancora in tempo? La nuova LICol deve entrare in vigore all'inizio del 2013, pena l'esclusione dal mercato europeo. E siamo ancora uno dei pochi mercati eccellenti senza un regime di autorizzazione e di vigilanza sui gestori patrimoniali non bancari. La concentrazione delle imprese del settore parabancario? Ma anche questa strada richiede costi e tempo da parte dei circa 3.000 gestori patrimoniali in Svizzera, in gran parte abituati ad una microframmentazione. Esternalizzare? Ma finora le esperienze importanti sono localizzate piuttosto a Zurigo e Ginevra, dove piattaforme specializzate, e già autorizzate dalla FINMA, offrono tutti i servizi tecnici e generali (back office, IT, compliance, booking ecc.) in modo da permettere al gestore di concentrarsi sulla sua attività specifica: la consulenza personalizzata al cliente. La fuga all'estero? Di gestori di fondi già ce ne rimangono pochi: 3,4% in Svizzera, contro 26,5% in Lussemburgo, 17,4% in Francia, 14,3% in Germania, 13,3% in Irlanda. E fra i gestori, solo alcuni ebbero la forza di delocalizzare a Singapore (dove lavorano già altri 4.000 cittadini svizzeri), a Hong Kong, Panama o Dubai. Alla fine rimane la cessazione dell'attività. E al Fisco a Bellinzona (che per accaparrarsi i fondi di investimento in fuga da Londra avrebbe potuto almeno copiare da Zugo, Ginevra e Lucerna), a Lugano e Chiasso non rimarrà che quantificare i cocci, in perdita di gettito, di posti di lavoro e di indotto, compresi gli onorari delle fondazioni e società di sede ormai rese obsolete dalla prossima versione dell'Accordo sull'euroritenuta, dalla FATCA e dalla «Weissgeldstrategie». (A Vaduz queste entità sono calate da 100.000 a 50.000 in due anni. Quante in Ticino?). E si dovrà poi quantificare anche il minor introito per quei fiduciari che, fino all'ultimo, gestiscono triangolazioni per sovrapposizioni sull'orlo dell'arresto e dell'estradizione verso Paesi UE (e non parliamo degli USA), ignorando che i loro Pubblici Ministeri conoscono a memoria il nome di quella banca a Londra, di quella signora in Lussemburgo e di quella fiduciaria a Vienna, tanto frequentate da parecchi fiduciari dal Ticino. A proposito, sapete che alla Procura di Milano da Madera sono arrivati trenta chili di documenti contabili e bancari? E che potrebbero servire per rogatorie fondate sull'Accordo di Schengen o sull'Accordo antifrode con l'UE e che ne potrebbero risultare brutte sorprese per altre imprese in Ticino?